

La pratica riflessiva è la musica del futuro

Autor(en): **Favre, Marcel**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **3 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001934>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«mobile» fa il punto, ma non finisce qui...

La pratica riflessiva è la musica del futuro

Preso in prestito dalle scienze dell'educazione, il concetto di pratica riflessiva sembrerebbe adattarsi alla pratica sportiva. I lettori hanno certo notato quanto la pratica riflessiva rivaluti un rapporto indispensabile fra teoria e pratica, troppo spesso dimenticato in quanto nello sport mancano punti di contatto appunto fra questi due ambiti.

Marcel Favre

Mentore di questa disciplina in Svizzera, Philippe Perrenoud evidenzia come la riflessione sull'azione nasca dalla resistenza nei confronti della situazione reale. In ogni ambito in cui si abbiano delle tensioni, prendere decisioni adeguate e applicabili a tempo debito richiede due aspetti essenziali: l'intuizione e l'esperienza acquisita.



Marcel Favre è consulente pedagogico presso il servizio dell'educazione fisica e dello sport del Canton Vaud. Membro del comitato di redazione, ha curato questa edizione della rivista. Indirizzo: marcel.favre@dfj.vd.ch

Un tema da analizzare ancora a fondo

La pratica riflessiva non è stata ancora sviscerata a fondo, e ci sono ancora interrogativi aperti. Ad esempio:

- Promuovendo la pratica riflessiva, oltre a indicare gli strumenti, non si dovrebbero curare anche altri aspetti come le interazioni, l'umore, una sorta di autoironia?
- Più che cadere in un dogma e fare della pratica riflessiva un credo non si dovrebbe dare al singolo la possibilità di avvicinarsi ad essa in modo individuale?
- La pratica riflessiva è concepibile senza formazione

continua, senza spazi e tempi di mediazione, senza scambi, senza ausili pedagogici? Non rimette in discussione le strutture della formazione, pratiche associative, persone?

Rivisitare le pratiche ed i loro valori

Le tesi presentate di seguito prendono le mosse dalla sensazione (da verificare)

che le pratiche sono poco conosciute e suggeriscono che gli elementi affettivi hanno poco spazio quando si parla di apprendimento e di competenze:

- Alla pratica viene davvero data la giusta considerazione nella formazione?
- Non è forse vero che nella pratica quotidiana l'azione si svolge più nella diversità degli ambienti affettivi, nella modulazione della disposizione ad apprendere e a lavorare, che non a livello di contenuti da padroneggiare?

nali divenute estremi baluardi difensivi. Anche se disposto a trattare su altri punti, il pratico non accetta di rinunciare a queste sue intime convinzioni.

Abbastanza realismo per affrontare il caso concreto

Forse proprio da ciò nasce il conflitto fra teoria e pratica. Esagerando si potrebbe dire che la teorizzazione disdegna la pratica, accettandola solo come attuazione dei propri dettami ma restando diffidente

dinanzi a ogni forma di spontaneità d'azione e di sperimentazione. A questo punto la pratica riflessiva interverrebbe a sanare proprio que-

«*Fra una pratica senza testa ed una teoria senza gambe c'è ben poco da scegliere.*»

Régis Debray

- Il docente e l'allenatore sono disposti a rimettersi in discussione fino al punto di dubitare seriamente delle proprie scelte e del proprio vissuto?

L'ultimo baluardo della convinzione: i principi dell'azione

Dagli articoli di questo numero traspare l'ipotesi che – senza una scelta di valori e una serie di principi dell'azione – non sarebbe possibile una pratica riflessiva.

Le opinioni espresse sono interessanti e variate ma convergono su un punto: ci mostrano cioè come l'esperienza di una pratica formativa ad alto livello e con elevate esigenze si riduca in effetti a determinati principi dell'agire. Ben oltre il bisogno di punti di riferimento su cui basare la formazione, ciò sembra testimoniare che in ognuno di noi esistono opinioni inconfutabili, assurde a principi dell'azione, sorta di convinzioni perso-

sto conflitto, in quanto riconosce il diritto alla difesa sistematica dei principi dell'azione che derivano dall'esperienza, non impedendo una riflessione critica, non ostacolando gli scambi interpersonali, rispettando una cultura comune di carattere molto concreto e molto immediato.

Chi attua la pratica riflessiva non potrà accettare di rimettere in discussione i valori in cui crede oltre i limiti che la sua esperienza concreta gli ha fatto intravedere. Ed è proprio questo il paradosso: teoria e pratica sono due fonti che alimentano lo stesso fiume ... e verbalizzare l'implicito aiuta a rifletterci sopra.

m